

BLOCCARE LE CENTRALI - USCIRE DAL NUCLEARE

Possiamo uscire dal nucleare.

Finalmente in Italia si sta delineando un largo consenso intorno alle richieste di abbandonare l'energia nucleare. La svolta del Psi, le aperture del Pci e della Cgil, gli scomposti tentativi della lobby nucleare di risalire la china di un'opinione pubblica ormai largamente contraria all'atomo: questi i nuovi elementi di un quadro che fino a pochi mesi fa sembrava impensabile.

Ma il movimento antinucleare corre un grave rischio: pensare che l'obiettivo sia già raggiunto, che ormai i giochi siano fatti. Non è così. A Trino Vercellese e a Montalto i cantieri vanno avanti; PEC e CIRENE continuano a triturare soldi, la centrale di Latina è ancora in funzione come quella di Caorso e come la vecchia "E.Fermi" di Trino.

IL PRIMO OBIETTIVO RIMANE QUINDI L'EFFETTIVA CHIUSURA DELLE CENTRALI NUCLEARI E DEI CANTIERI. PER QUESTO DP HA ORGANIZZATO I BLOCCHI DEL 10/10 E PER QUESTO INVITA IL MOVIMENTO ANTINUCLEARE A ORGANIZZARE IL BLOCCO DI CAORSO DURANTE LA PROSSIMA FASE DI RICARICA.

Chiudere col nucleare non basta. Bisogna affrontare il problema delle alternative. Troppe voci, soprattutto fra gli antinucleari dell'ultima ora, avanzano la necessità di investire sulla fusione e, intanto, di ricorrere al carbone.

Bisogna invece risparmiare energia, e avere fonti appropriate, sicure, pulite. Bisogna investire nella ricerca applicata all'eolico, al solare, alla geotermia. Bisogna estendere la cogenerazione (te-leriscaldamento) e la produzione di gas da biomassa.

Bisogna fermare tutta la politica ENEL basata sui megaimpianti e puntare sul decentramento, sulla riattivazione di tante piccole centrali idroelettriche, sulla riconversione a gas degli impianti a carbone. Il carbone può essere utilizzato solo in caldaie di piccola taglia che garantiscono la soppressione degli inquinanti.

La questione energetica diventa quindi la questione del modello di sviluppo: contro l'industrialismo inquinante ed energivoro dobbiamo edificare una nuova cultura: progresso non è aumento dei consumi e della produzione, ma innalzamento generalizzato della qualità della vita e risoluzione dei grandi problemi sociali.

Democrazia Proletaria sta lavorando in questa direzione, convinta che la scelta deve ritornare nelle mani dei cittadini. La Conferenza Nazionale sull'Energia non potrà risolvere nulla: avrà un senso positivo solo se sarà il momento di avvio di un grande dibattito popolare che veda nei Referendum Abrogativi della primavera prossima la tappa più qualificante.

Democrazia Proletaria